

INTERVISTA AL PRESIDENTE DEL PARLAMENTO EUROPEO ANTONIO TAJANI

a cura di **Italo Tanoni**

La crisi delle istituzioni europee in questo particolare momento storico-politico, in vista delle elezioni per il rinnovo del Parlamento UE del maggio prossimo, porta alla ribalta problemi culturali, politici ed economici non ancora del tutto risolti, si pensi al caso dei migranti. Problemi che non devono farci dimenticare l'importanza che assume l'Europa unita, soprattutto di fronte alle sfide future. Dopo l'incontro¹ con gli studenti dell'Istituto Superiore Einstein-Nebbia di Loreto, abbiamo rivolto al Presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani alcune domande sul futuro dell'Europa.

¹ Intervista del 28 novembre 2018.

D. Presidente, dai dati che riportano alcuni quotidiani, gli Italiani manifesterebbero una certa sfiducia nei confronti dell'Europa. Il Sole24Ore indica che solo il 43% dei nostri concittadini esprime un giudizio favorevole all'Europa rispetto alla media del 66% degli altri Paesi. Secondo Lei, quali sono le cause di questo "stato d'animo"?

" Solo il 43% dei nostri concittadini esprime un giudizio favorevole all'Europa rispetto alla media del 66% degli altri Paesi "

R. Da una parte i vari governi che si sono succeduti in questi ultimi anni hanno sempre dato tutte le responsabilità all'Europa, cercando di togliersi le loro. Poi si aggiungano gli errori dell'Europa, i ritardi nel gestire l'emergenza immigrazione e intervenire nei confronti delle varie crisi finanziarie che hanno attraversato un po' tutti i paesi dell'Unione. In sostanza ci sono una serie di concause che hanno determinato questa "disaffezione" degli Italiani nei confronti dell'Europa.

D. A livello educativo che cosa si può fare per recuperare il senso di un'Europa comune e unita?

R. L'Europa rappresenta la nostra





identità, i nostri valori. La libertà è il filo conduttore della nostra storia. Un principio, quello della libertà spesso cancellato che non sempre è stato difeso e protetto. Oggi grazie all'Europa unita, stiamo vivendo settant'anni di pace. La Pace è un valore, come la liberazione dalla guerra. Sono valori che dobbiamo difendere e preservare per le future generazioni. Siamo l'unico continente al mondo dove non c'è più la pena di morte, un'altra scelta di libertà perché chiunque può redimersi ed è libero di farlo. Occorre cominciare dalle famiglie e dalle scuole a spiegare quali sono i valori fondanti dell'Unione Europea. Perché distruggere tutto non serve a niente, significa rinnegare di essere Italiani.

Anzi noi siamo europei perché siamo Italiani. Siamo dei patrioti e la nostra patria è parte dell'Europa che non esisterebbe se non ci fosse l'Italia.

D. Presidente, Lei ha parlato di scuola, di educazione dei giovani che rappresentano il futuro dell'Europa. Quale ruolo può giocare a livello educativo la realtà scolastica italiana per formare questa coscienza europea.

R. Occorre far comprendere ai giovani che la dimensione europea è molto più ampia di quella nazionale. C'è un grande mercato interno all'Unione dove le nostre imprese ogni anno esportano beni per 250 miliardi,

dove si può andare a studiare e lavorare, dove ci si può formare. Serve un po' di educazione civica italiana ed europea per formare i giovani e spiegare loro che esistono dei valori che sono alla base dell'Europa unita. Rappresentano la nostra storia e la nostra identità. Dalla Grecia all'antica Roma, dal Cristianesimo al Medio Evo, al Rinascimento e all'Illuminismo fino alla tragedia delle due guerre mondiali e all'avvento di dittature che oggi non esistono più. Da oltre mezzo secolo l'Europa ha avuto possibilità di rinascere grazie all'Unione dei ventisette stati che oggi ne fanno parte: questi sono valori importantissimi per i giovani di oggi e per le future generazioni.

ANTONIO TAJANI



Roma 1953. È stato giornalista professionista e giornalista parlamentare redattore de *Il Settimanale*; conduttore in Rai del Gr1; responsabile della redazione romana de *Il Giornale*. Inviato speciale in Libano, Unione Sovietica e Somalia. Tra i fondatori di Forza Italia nel 1994, coordinatore regionale del partito nel Lazio dal 1994 al 2005. Nel governo Berlusconi I (1994-95) è stato portavoce del presidente del Consiglio. Nel 2010 è stato riconfermato come membro di nazionalità italiana della Commissione Barroso II, ottenendo l'incarico di commissario europeo per l'industria e l'imprenditoria e rimanendo uno dei quattro vice-presidenti della Commissione. Il 17 gennaio 2017 viene eletto con 351 voti nuovo presidente del Parlamento europeo succedendo a Martin Schulz.